



GIUNTA REGIONALE
Servizio Territorio Ambiente Energia

Posizione di Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Ancona Il 01.03.2012



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Società S.p.A. - DDA - 2012 - 0005905 del 08/03/2012
Via del Marchesato, 15
48122 - MARINA di RAVENNA (RA)



Regione Marche - Giunta Regionale
Registro Unico della Giunta Regionale

0127516 | 02/03/2012
R MARCHE | GRM | VAA | P
400.130.10/2011/VAA/273

Provincia di Ancona
Dipartimento III - Governo del Territorio Area:
Procedure Autorizzazioni e Valutazioni
Ambientali
Via Menicucci, 1
60100 - Ancona (AN)

Comune di Ancona
Largo XXIV Maggio, 1
60123 - Ancona (AN)

Capitaneria di Porto di Ancona
Banchina Nazario Sauro
60121 - ANCONA (AN)

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale
di Ancona
Via C. Colombo, 106
60127 - Ancona (AN)

A.R.P.A.M. Direzione Generale
Via Caduti del Lavoro, 40
60131 - ANCONA (AN)

Regione Marche:
• P.F. Attività ittiche e faunistico-venatorie
SEDE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia
Ambientale
Divisione III - V.I.A.
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - ROMA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Commissione Tecnica V.I.A. - V.A.S.
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - ROMA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
D.G. per la qualità e tutela del paesaggio,
l'architettura e l'arte contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

Ministero dello Sviluppo Economico
D.G.E.R.M. - Uff. D2 - Produzione Energia
Elettrica
Via Molise, 2
00187 - ROMA



Via Tiziano, 44 - 60125 Ancona. Tel. 071.806.3662 - Fax 071.806.3012

Z:\Giunta\Utenti\ValutazioniAmbientali\VIA\VIAPROCEDIMENTI IN
CORSO\W00412_Eletra_ColtivazioneIdrocarburi_Ancona\lettere\Trasm decreto.docx



Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il
Paesaggio delle Marche
Piazza del Senato, 15
60121 - ANCONA (AN)

Soprintendenza per i Beni Archeologici
delle Marche
Via G. Birarelli, 18
60121 - ANCONA (AN)

Direzione Regionale Beni Culturali e
Paesaggistici delle Marche
Via Birarelli, 35
60121 - ANCONA (AN)

Al Presidente della Giunta regionale
All'Assessore all'Ambiente
All'Assessore all'Industria
Al Dirigente del Servizio Territorio Ambiente
Energia
LORO SEDI

OGGETTO D.Lgs.152/2006 art. 23 ed art. 25, comma 2. L.R. 7/2004 art. 17. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Società ENI S.p.a. progetto: "Concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi ELETTRA (d29B.C-AG) derivante dal permesso di ricerca B.R250.EA – al largo delle coste del Comune di Ancona".
Trasmissione decreto.

Con la presente si trasmette copia del decreto del dirigente della Posizione di Funzione n. 26/VAA_08 del 01.03.2012 relativo al parere regionale per il progetto: "Concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi ELETTRA (d29B.C-AG) derivante dal permesso di ricerca B.R250.EA"

Cordiali saluti

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Vella Cremonesi

Il Dirigente della Posizione di Funzione
Geol. David Piccinini

Allegato:

decreto n. 23/VAA del 28.02.2012

Classifica 400.130.10.V00409 – ENI S.p.a.



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 1
Ancona	Data: 01/03/2012	

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. 26/VAA DEL 01/03/2012**

Oggetto: DLgs152/2006 art 25 c2 LR 7/2004 art 17 Procedura VIA statale. ENI Spa
Concessione coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi ELETTRA (d29B.C-AG) dal permesso
di ricerca BR250EA al largo delle coste Comune Ancona. Parere regionale

**IL DIRIGENTE DELLA POSIZIONE DI FUNZIONE
VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la
necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di
emanare il presente decreto;

VISTO l'art. 10 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20;

VISTA la DRGM n. 1416 del 27/09/2010 mediante la quale viene istituita la Posizione di
Funzione Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali e la DRGM n. n. 1417 del 27/09/2010 con la quale è
stato conferito l'incarico di direzione della posizione di funzione stessa;

- D E C R E T A -

DI ESPRIMERE, ai sensi dell'art. 25, comma 2 del D.Lgs.152/2006 e ai sensi dell'art. 17 della L.R.
7/2004 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare, parere favorevole sulla compatibilità ambientale del progetto Società ENI Spa
"Concessione di coltivazione idrocarburi liquidi e gassosi ELETTRA (d29B.C-AG) dal permesso di
ricerca B.R250.EA - al largo delle coste del Comune di Ancona, subordinatamente alle condizioni
elencate nell'allegato "A" del presente decreto che ne forma parte integrante e sostanziale;

DI DARE ATTO che agli atti in nostro possesso non sono pervenute osservazioni da parte di singoli
cittadini e/o portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati;

DI TRASMETTERE il presente decreto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del
Mare ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per gli adempimenti di propria competenza;

DI TRASMETTERE il presente decreto alla Società "Eni spa" ed agli altri soggetti coinvolti nel
procedimento;

DI RAPPRESENTARE che il presente provvedimento è rilasciato ai soli fini stabiliti dalla L.R. n. 7 del
14 aprile 2004 e non sostituisce in alcun modo ulteriori pareri od atti di assenso comunque denominati



Luogo di emissione Ancona	Numero: 26/VAA	Pag. 2
	Data: 01/03/2012	

di competenza di questa o di altre amministrazioni, pertanto la ditta dovrà ottenere tutte le ulteriori autorizzazioni necessarie alla concreta realizzazione dell'intervento;

DI RAPPRESENTARE ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della L. 241/1990, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto, oppure, ricorso in opposizione con gli stessi termini. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n.1199 del 24/11/1971;

DI PUBBLICARE per estratto il presente provvedimento ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 11, comma 2.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA P.F.
(Dott. Geol. David Piccinini)



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 3
Ancona	Data: 01/03/2012	

- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Dicembre 1988 "norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6, della Legge 8 luglio 1986, n. 349, adottata ai sensi dell'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377";
2. Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 "Disciplina della procedura di valutazione d'impatto ambientale"; il progetto in esame ricade nell'articolo 17, della L.R. 7/2004 per il quale: "la Regione al fine di esprimere il parere richiesto nella procedura di VIA di competenza Statale di cui all'Art. 6, comma 3, della Legge 8 luglio 1996 n. 349, acquisisce i pareri delle Province, dei Comuni e degli Enti Parco interessati, ecc"
3. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

L'intervento in oggetto ricade tra le tipologie che l'art. 2, comma 3 lettera h del D.Lgs n. 128/2010 introduce modificando l'articolo 6 del D.Lgs. n. 152/2006 ed in particolare aggiunge il comma 17 che dispone: "Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, oltre che per i soli idrocarburi liquidi nella fascia marina compresa entro cinque miglia dalle linee di base delle acque territoriali lungo l'intero perimetro costiero nazionale. Al di fuori delle medesime aree, le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano ai procedimenti autorizzatori in corso alla data di entrata in vigore del presente comma. Resta ferma l'efficacia dei titoli abilitati già rilasciati alla stessa data. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239". Pertanto il progetto di coltivazione è sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

L'art. 25, comma 2 D.Lgs. n. 152/2006 prevede che l'autorità competente (MATTM) acquisisce e valuta Omissis il parere delle regioni interessate.

La Regione Marche, per le istruttorie tecniche delle procedure di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 5 della LR 7/2004, si avvale della collaborazione dell'ARPA Marche.

2. MOTIVAZIONI

2.1 Iter del procedimento

1) La società ENI S.p.a. con nota prot. 1151 del 29.12.2010 (Ns. prot. 37613/VAA/A del 19.01.2011) chiede al Ministero dell'Ambiente pronuncia di compatibilità ambientale inerente il conferimento della concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi (d29B.C-AG), relativamente al progetto volto alla messa in produzione del giacimento "Elettra". Alla regione viene chiesto il parere di competenza previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 152/2006. Alla richiesta viene allegata la seguente documentazione:

- Studio di Impatto Ambientale;
- Dichiarazione atto notorio;
- Modello elasto-plastico di subsidenza;



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag.
Ancona	Data: 01/03/2012	4

- Relazione tecnica di progetto;
- Programma geologico pozzi Fauzia 2 e 3 del 27.09.2010;
- Report ambientale campo gas Elettra;
- Report ambientale Sealine Elettra-Tie in Barbara C/Bonaccia del 04.10.2010;
- Politica HSE;
- Certificato ISO14001/2004 – N.EMS-909/S;
- N. 3 Allegati cartografici;
- Sintesi non tecnica dello SIA;
- CD del progetto depositato.

2) L'ENI S.p.a. con nota prot. 20 del 11.01.2011 (Ns. prot. 37613/VAA/A del 19.01.2011) trasmette agli enti interessati copia della pubblicazione del 07.01.2011 dell'avviso di deposito del progetto sui quotidiani "Il Corriere della Sera" ed "Il Corriere Adriatico";

3) Con nostra nota prot. 101821/VAA/P del 23.02.2011 è stato avviato il procedimento amministrativo per il rilascio del parere di competenza previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 dandone comunicazione agli enti di seguito indicati: Società Eni S.p.a., Provincia di Ancona Governo del Territorio, Comune di Ancona, Capitaneria di Porto di Ancona, ARPAM Dip. Prov. di Ancona, ARPAM Direzione Generale di Ancona, P.F. Attività ittiche e faunistico-venatorie.

Contestualmente si invitano gli enti interessati ad una conferenza dei servizi istruttoria per il giorno 16.03.2011;

4) Con nostra nota prot. 120916/VAA/P del 02.03.2011 è stato comunicato l'avvio del procedimento amministrativo e convocazione per la conferenza dei servizi istruttoria, all'Ente Parco del Conero in quanto non precedentemente incluso tra gli indirizzi;

5) Il Ministero dell'Ambiente con nota prot. 6070 del 11.03.2011 (Ns. prot. 171562/VAA/A del 28.03.2011) comunica esito positivo procedibilità dell'istanza a seguito di formale verifica della completezza della documentazione depositata;

6) In data 16.03.2011 si è tenuta la conferenza dei servizi istruttoria alla presenza degli enti di seguito indicati: Capitaneria di porto di Ancona, ARPAM Dip. Prov. di Ancona, Comune di Ancona, CoNISMa. Contestualmente vengono depositati i seguenti contributi istruttori:

Capitaneria di Porto di Ancona prot. 9202 del 08.03.2011 (Ns. prot. 146164/VAA/A del 14.03.2011);

ARPAM Dipartimento Provinciale di Ancona prot. 11727 del 21.03.2011 (Ns. prot. 172175/VAA/A del 28.03.2011);

Comune di Ancona prot. 27903 del 24.03.2011 (Ns. prot. 172108 del 28.03.2011).

Ente Parco Regionale del Conero prot. 967 del 24.03.2011 (Ns. prot. 172045/VAA/A del 28.03.2011);

7) Con nostra nota prot. 212545 del 11.04.2011 viene trasmesso alla ditta, al Ministero dell'Ambiente e al Ministero per i beni e le attività culturali copia del verbale della conferenza dei servizi istruttoria del 16.03.2011 e richiesta di chiarimenti;

8) Eni S.p.a. con nota prot. 481 del 04.05.2011 (Ns. prot. 281105/VAA/A del 10.05.2011) trasmette una relazione integrativa in risposta alla richiesta di integrazioni di cui al punto precedente;

9) Con nostra nota prot. 295530/VAA/P del 17.05.2011 viene richiesto agli enti interessati contributo istruttoria relativamente alle integrazioni depositate dalla ENI S.p.a., da trasmettere entro il 31.05.2011;

10) L'ARPAM Dip. Prov. di Ancona trasmette contributo istruttoria prot. 23152 del 01.06.2011 (Ns. prot. 360288 del 10.06.2011) a seguito della disamina della documentazione integrativa fornita da ENI S.p.a..

11) La Capitaneria di Porto di Ancona con nota prot. 21300 del 30.05.2011 (Ns. prot. 360410 del 10.06.2011) ribadisce quanto già espresso con nota prot. 9202 del 08.03.2011 fatta salvo il rispetto delle seguenti prescrizioni:



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag.
Ancona	Data: 01/03/2012	5

- Comunicare, con almeno 90 giorni di anticipo la tipologia e le caratteristiche di segnalamento marittimo che si intendono installare (**prescrizione n. 6**);
- comunicare l'avvenuta iscrizione ai Sistri ai sensi dell'art. 188-ter del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 2 del D.M. 18 febbraio 2011 n. 52 (**prescrizione n. 7**).
- 12) L'Eni S.p.a. con nota prot. 808 del 01.08.2011 (ns. prot. 490820/VAA/A del 03.08.2011) trasmette documentazione integrativa volontaria, inoltre ai sensi dell'art. 2, comma 4 del DPCM 27.12.1988, ritiene opportuno escludere dalla pubblicità due degli allegati trasmessi, trattandosi di dati riservati che attengono al segreto industriale;
- 13) L'Eni S.p.a. con nota prot. 824 del 04.08.2011 (ns. prot. 504802/VAA/A del 10.08.2011) trasmette la documentazione integrativa anche agli enti territorialmente competenti;
- 14) Il Ministero dell'ambiente con nota prot. 18159 del 22.07.2011 (ns. prot. 506519/VAA/A del 11.08.2011) chiede di esaminare la documentazione integrativa volontaria trasmessa dal proponente e se, sulla base dell'esame effettuato, si ritiene di dover modificare e/o integrare i pareri già espressi;
- 15) Eni S.p.a. con nota prot. 844 del 11.08.2011 (Ns. prot. 552807/VAA/A del 08.09.2011), trasmette Avviso pubblicazione sul "Il Resto del Carlino" del 06.08.2011;
- 16) Con nostra nota prot. 536387/VAA/P del 02.09.2011, si trasmette agli enti interessati la documentazione integrativa e si chiede aggiornamento del contributo istruttorio;
- 17) Con ns. nota prot. 572548/VAA/P del 16.09.2011 si trasmette documentazione integrativa al Dipartimento Scienze Vita e Ambiente dell'Università Politecnica delle Marche, al fine di provvedere all'aggiornamento del contributo istruttorio;
- 18) L'ARPAM Dip. Prov.le di Ancona trasmette contributo istruttorio prot. 39337 del 05.10.2011 (ns. prot. 557614/VAA/A del 20.10.2011);
- 19) Il Comune di Ancona trasmette nota prot. 91552 del 13.10.2011 (ns. prot. 676757/VAA/A del 31.10.2011) con la quale si conferma il contributo istruttorio precedentemente espresso;
- 20) L'ARPAM Dip. Prov.le di Pesaro Urbino invia contributo istruttorio prot. 1708 del 17.01.2012 (ns. prot. 34997/VAA/A del 17.01.2012);
- 21) Il Ministero dell'Ambiente con nota prot. 1321 del 19.01.2012 (ns. prot. 52733/VAA/A del 26.01.2012) richiede alla Commissione di voler ulteriormente esplicitare nel proprio parere le valutazioni in materia di inquinamento atmosferico al fine di poter includere nel decreto di compatibilità ambientale l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

2.2 RAPPORTO SULL'IMPATTO AMBIENTALE DALLO SIA

2.2.1 Quadro di riferimento programmatico

Dall'esame dello studio di impatto ambientale di desume che il Progetto Campo Gas Elettra riguarda la perforazione di un pozzo verticale della profondità di circa 2.400 metri, con installazione di una piattaforma, posa di condotte di 16 km e opere accessorie, per lo sfruttamento del gas metano nel campo denominato Elettra, identificato con la sigla d 29BC AG, ubicato in mar Adriatico, zona "B" a circa 50 km a est - nord est rispetto alla città di Ancona sulla costa marchigiana, per una superficie complessiva di circa 22 km². La profondità del mare interessato nel punto di perforazione è di circa 78 metri e le coordinate del punto di perforazione sono: latitudine 43° 45' 49" N e longitudine 14° 12' 55" E. Nell'adriatico settentrionale, nella stessa zona B, e poco più a Nord in zona A, ENI spa è titolare di numerose altre concessioni di sfruttamento idrocarburi (tra cui Regina, Annalisa, Anemone, Barbara NW, Calpurnia, Clara Est, Clara Nord, Annamaria A e B, Porto Corsini Mare, eccetera) adiacenti o vicine a quella in esame, nella fascia compresa tra la costa italiana e la linea mediana di separazione con le acque di competenza croata, i cui pozzi sono collegati in unica rete, per cui gli effetti dell'impatto sull'ambiente, e in particolare dei fenomeni di subsidenza, sono stati misurati in area vasta e non limitatamente alla sola area di concessione Elettra insieme a Clara Complex.



Luogo di emissione Ancona	Numero: 26/VAA	Pag. 6
	Data: 01/03/2012	

Lo stesso Proponente ha presentato richiesta di VIA per la piattaforma Fauzia in zona A alla distanza di circa 33 miglia nautiche pari a circa 61 km dalla piattaforma Elettra.

Contesto normativo internazionale

La realizzazione del progetto Elettra è coerente con gli obiettivi strategici della politica energetica nazionale previsti dal Piano Energetico Nazionale (PEN); Piano che dal 1988 ad oggi ha fornito le principali linee guida per la gestione del settore energetico italiano, fissandone gli obiettivi energetici di lungo termine (oltre a diverse leggi successive di attuazione);
L'intervento proposto risulta conforme a quanto indicato al punto 5.1.2 "Offerta di energia nella Regione Marche" di cui al Piano Energetico Ambientale della Regione Marche.

2.2.2 Quadro di riferimento progettuale

Dall'esame del progetto si rileva che la Piattaforma offshore Elettra a 3 gambe sarà automatizzata, priva di personale e controllata da terra durante l'esercizio;
I lavori prevedono la perforazione e completamento del pozzo, la posa della sealine di collegamento alla condotta esistente che collega la piattaforma Bonaccia a Barbara C e la messa in produzione.
La tecnica di perforazione che sarà utilizzata è di tipo a rotazione e distruzione di nucleo, con utilizzo di idonei fanghi di circolazione, e di rivestimento con tubi di acciaio telescopici, e che l'unità di perforazione si attesta su una piattaforma autosollevante trainata sul sito e sollevata dal livello del mare tramite gambe appoggiate e parzialmente infisse sul fondo marino.
Una volta terminata la perforazione, il pozzo verrà completato, spurgato ed allacciato alla produzione. Solo nel caso di pozzi incidentati o fuori obiettivo (in cui non è più possibile raggiungere l'obiettivo minerario), questi verranno chiusi minerariamente. Il tipo di completamento utilizzato è quello denominato "in foro tubato" in cui la zona produttiva viene ricoperta con una colonna ("casing o liner di produzione") con elevate caratteristiche di tenuta idraulica. Successivamente, vengono aperti dei fori nella colonna per mezzo di apposite cariche esplosive ad effetto perforante ("perforazioni"). In questo modo gli strati produttivi vengono messi in comunicazione con l'interno della colonna. Il trasferimento degli idrocarburi dal giacimento in superficie viene effettuato per mezzo della string di completamento, ovvero una serie di tubi (tubings) di diametro opportuno a seconda delle esigenze di produzione e di altre attrezzature che servono a rendere funzionale e sicura la messa in produzione e la gestione futura del pozzo.

I dati di giacimento che sono stati considerati ai fini della progettazione sono i seguenti:

- numero pozzi di sviluppo: 1 (uno)
- caratteristiche del gas: CH₄ > 99%;
- portata di gas massima: 350.000 Sm³/g;
- portata d'acqua massima: 5 m³/g;
- pressione statica iniziale di testa pozzo: 200 bar a;
- pressione flowing minima: 5 bar a;
- temperatura statica di testa pozzo: 20 °C.

Geologia

L'area oggetto di studio è situata nel foreland (avampaese) appenninico, in una zona di raccordo tra la Fossa Adriatica Romagnola e la Piattaforma Istriano- Dalmata.

La ricerca di idrocarburi nell'area in esame si riferisce alla successione silico-clastica plio-quadernaria costituita da fitte alternanze di sabbie ed argille di spessore da decimetrico a metrico, costituenti roccia madre, reservoir (roccia serbatoio) e copertura degli accumuli di gas, in questo settore dell'offshore adriatico, al tema di ricerca classico, costituito dalla blanda strutturazione delle torbiditi plio-pleistoceniche al di sopra di alti miocenici, si aggiunge l'esplorazione di trappole stratigrafiche di tipo pinch out (becco di flauto).



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 7
Ancona	Data: 01/03/2012	

Descrizione dei lavori

Le operazioni di perforazione dei pozzi saranno effettuate con l'utilizzo di un impianto di tipo "Jack-up Drilling Unit", come il "GSF Key Manhattan". Tale impianto è costituito da una piattaforma autosollevente, costituita da uno scafo galleggiante (dimensioni circa di 61 x 74 m) e da tre gambe aventi sezione quadrangolare lunghe 145 m; le apparecchiature di sicurezza fanno riferimento ai Blow Out Preventers (BOP), ossia il sistema di apparecchiature che consente di chiudere il pozzo (a livello della testa pozzo e/o sul fondo marino) in qualunque situazione. I pozzi verranno completati in foro tubato con completamenti doppi da 2"3/8 x 2"7/8 con Sand Control (Sistemi di controllo della sabbia). Il programma fanghi sarà di tipo chiuso e privo di contatti con l'ambiente esterno, espone due soluzioni, in funzione delle caratteristiche fisico-meccaniche delle terre attraversate, e delle condizioni locali di perforazione:

- Fango FW-EP: Fango a base acqua;
- Fango LT-IE: Fango a base non acquosa, costituita dal Lamix, un prodotto di origine minerale raffinato, in base ai requisiti richiesti dalla OSPAR Commission, equivalente ad un fluido base sintetico; prodotto che, utilizzato nel fango di perforazione, permette di ridurre i tempi di perforazione e le quantità di fango utilizzato rispetto ad un fango a base acqua. Il fango LT-IE, al contrario del FW-EP, viene scartato in piccola quantità e per la maggior parte riutilizzato.

Al termine della vita produttiva del giacimento, è prevista la completa chiusura di tutti i pozzi della piattaforma mediante realizzazione di una serie di tappi di cemento in grado di garantire un completo isolamento dei livelli produttivi, ripristinando nel sottosuolo le condizioni idrauliche precedenti l'esecuzione del pozzo. Scopo di quest'attività è evitare la fuoriuscita in superficie di fluidi di strato e garantire l'isolamento dei diversi strati, ripristinando le chiusure formazionali.

Decommissioning

La rimozione delle sotto-strutture (jacket) inserite sul fondo del mare per le operazioni di coltivazione viene eseguita fino ad ottenere la completa pulizia del fondale marino fino alla profondità di un metro nel terreno e che al termine del processo di bonifica sopra descritto, le condotte vengono disconnesse per consentire la rimozione della piattaforma. Sono previste le operazioni di decommissioning relativo ai pozzi, alla piattaforma ed alle condotte di collegamento ed alla realizzazione della chiusura mineraria ermetica, infatti al termine dell'attività produttiva, la Piattaforma Elettra verrà rimossa. Le modalità si riferiscono alle tecnologie ad oggi disponibili; non si esclude pertanto la possibilità che al momento effettivo della rimozione della piattaforma, lo stato dell'arte relativo alle tecniche di perforazione e di decommissioning, e a speciali attrezzature subacquee, potrebbe essersi ulteriormente evoluto. I principi fondamentali ed i criteri generali indicati nel seguito resteranno comunque invariati.

Le condotte saranno installate utilizzando delle navi apposite per la posa di condotte sottomarine, e che dopo il controllo non distruttivo operato su tutte le saldature ed il ripristino della continuità del rivestimento anticorrosivo e del calcestruzzo di appesantimento, la condotta sarà varata facendola scorrere per tratti sulla "rampa di varo", mediante l'avanzamento dello stesso lay-barge. Le condotte sottomarine di collegamento verranno realizzate in mare per successive aggiunte di tubi mediante saldatura a bordo;

Analisi dei rischi

Il progetto contiene le analisi di rischio per tutte le operazioni, e in particolare per incendi, rilasci di idrocarburi liquidi o gassosi, gas infiammabili o tossici, gestione di sversamenti a mare, e i conseguenti piani di emergenza costituiti da:

- Piano di Emergenza HSE ENI;
- Procedura operativa Antinquinamento Marino.
- il Piano di Emergenza adottato da eni s.p.a. divisione eni e&p che si propone:



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 8
Ancona	Data: 01/03/2012	

- la tutela dell'incolumità pubblica, della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle comunità locali;
- la salvaguardia e la protezione dell'ambiente;
- i principi e i valori della sostenibilità ambientale;
- il miglioramento continuo della qualità nei processi, servizi e prodotti delle proprie attività e operazioni;
- di assicurare la corretta e rapida informazione su situazioni critiche;
- di attivare risorse e mezzi al fine di organizzare efficacemente, in tempi brevi, l'intervento.
- disponibilità presso le basi operative dei seguenti presidi:
- Kit antinquinamento contenenti ciascuno sacchetti di materiale assorbente, barriere assorbenti, cuscini assorbenti, fogli assorbenti, guanti, stivali, sacchetti in plastica per il contenimento dei rifiuti, scopa e badile;
- panne galleggianti di tipo pneumatico, corredate di tutti gli accessori necessari;
- skimmer a tramazzo completo di galleggianti;
- fusti di Bioversal HC.

Il materiale/prodotto recuperato viene trasportato come rifiuto dai mezzi navali e riportato a terra presso la base portuale ENI più vicina per essere caratterizzato per la verifica del codice CER e successivamente smaltito secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.

L'alternativa zero, ovvero la non realizzazione delle opere, e la possibilità di eventuali alternative, è stata considerata non applicabile dal Proponente in quanto il progetto può risultare estremamente vantaggioso, ed è conforme al trend che l'Italia sta cercando di seguire, ovvero quello di ridurre la propria dipendenza energetica dall'estero attraverso lo sfruttamento, economicamente favorevole ed ambientalmente responsabile, delle risorse presenti sul territorio nazionale sia marino che terrestre.

Il Proponente ha analizzato due alternative di progetto per la posa delle condotte sottomarine ed il conseguente collegamento alle strutture esistenti ed ha scelto lo scenario B che prevede la posa di condotte per il collegamento con la piattaforma esistente Barbara C.

2.2.3 Quadro di riferimento ambientale

Il progetto in esame è interamente localizzato in mare aperto, al largo della costa marchigiana, e le attività in progetto relative al "Campo Gas Elettra", saranno realizzate a circa 50 km di distanza dalla fascia costiera (circa 31 miglia), in un'area che non ricade all'interno del perimetro di aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, né entro la fascia di dodici miglia marine dal perimetro esterno delle suddette aree (rif. art. 6 modificato con comma 17 del D.Lgs. 126/2010). L'area di mare interessata dalle attività di progetto, dall'Istanza di Concessione "d 29 BC AG è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e/o archeologica (Allegato 1 dell'ex D.P.R. 18 Aprile 1994 n. 526). L'area in esame non ricade in alcuna Area Naturale Protetta annoverata nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), l'elenco stilato e periodicamente aggiornato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute nella relativa fascia di 12 miglia.

L'area non rientra in alcuna delle seguenti zone di protezione, né nella relativa fascia di 12 miglia: Zona di Tutela Biologica Marina (L. 963/65 e s.m.i.), Zona Marina di Ripopolamento (ex L. 41/82 e s.m.i.) o Parco o Riserva Naturale Marina (L. 979/82 e s.m.i.), Aree Archeologiche Marine (ex L. 1089/39 e s.m.i.); e non è sottoposta a misure di salvaguardia (L. 394/91 e s.m.i.).

Aree Marine Protette

Nella Regione Marche non ricade alcuna Area Marina Protetta.

Aree Marine di Prossima Istituzione

Le Aree marine protette di prossima istituzione sono le Aree di reperimento per le quali è in corso l'iter istruttorio Tale iter è previsto per le aree comprese nell'elenco delle 48 Aree di reperimento indicate



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 9
Ancona	Data: 01/03/2012	

dalle leggi 979/82 art.31 e 394/91 art.36, nella Regione Marche sono 2 le Aree marine di prossima istituzione:

- "Costa del Monte Conero";
- "Costa del Piceno".

Tra queste, l'Area marina "Costa del Monte Conero", risulta essere la più prossima all'area di progetto, ma comunque al di fuori delle 12 miglia.

Nel tratto di costa prospiciente all'Offshore del Campo Gas Elettra, si riscontrano alcune aree di allevamento ittico ed una zona ittica protetta ubicata a circa 40 km Ovest dalla Piattaforma Elettra.

Sulla costa marchigiana, sono presenti un Parco Regionale ed alcuni siti appartenenti alla "Rete Natura 2000", protetti ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, come indicato nel Decreto 03/04/2000 del Ministero dell'Ambiente "Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone di protezione speciali (ZPS), individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" di seguito riportati:

- IT 5320015 Monte Conero
- IT 5320007 Monte Conero
- IT 5320005 Costa tra Ancona e Portonovo
- IT 320008 Selva di Castelfidardo

Caratteristiche geologiche

L'area in oggetto è situata nel foreland (avampaese) appenninico, in una zona di raccordo tra la Fossa Adriatica e la Piattaforma Istriano-Dalmata.

La base della serie, con tema di ricerca a gas (successioni plio-pleistoceniche) è costituita da una monoclinale pre-pleiocenica immergente verso SW, incisa da canali di erosione che hanno modellato l'area settentrionale dell'Adriatico emersa nel Miocene superiore. Si tratta di una superficie erosiva di importanza regionale e di età alto-messiniana che rappresenta il substrato del Miocene superiore; la sua morfologia più o meno accidentata è interessata da una intensa tettonizzazione ereditata dalla serie carbonatica sottostante e presenta incisioni e canali che condizionano la sedimentazione e favoriscono lo sviluppo di trappole strutturali e stratigrafiche. Nel corso del Pliocene, l'area di interesse viene raggiunta dagli apporti torbiditici della Formazione P.to Garibaldi, con provenienza prevalente nord occidentale e deposizione di una serie di alternanze sabbioso-argillose, potente circa 600 m. Un consistente aumento della subsidenza nel corso del Pleistocene basale determina un accumulo di notevole spessore di depositi torbiditici (Gruppo Asti) caratterizzati da un'alta correlabilità regionale. La ricerca di idrocarburi nell'area in esame si riferisce alla successione silico-clastica plio-quadernaria costituita da fitte alternanze di sabbie ed argille di spessore da decimetrico a metrico, costituenti roccia madre, reservoir e copertura degli accumuli di gas. In questo settore dell'offshore adriatico, al tema di ricerca classico, costituito dalla blanda strutturazione delle torbiditi plio-pleistoceniche al di sopra di alti miocenici, si aggiunge l'esplorazione di trappole stratigrafiche di tipo pinch out (o a becco di flauto);

La struttura di Elettra è rappresentata da un'anticlinale molto blanda con asse NNW-SSE, posta al di sopra di un preesistente alto prepleiocenico. Non sono presenti compartimentazioni e la chiusura è perpendenza su quattro vie. I livelli mineralizzati del Campo di Elettra appartengono alla Formazione Porto Garibaldi (Pliocene Superiore - Pleistocene). Il campo è costituito da 18 livelli risultati mineralizzati.

Fauna flora

Per la flora, la fauna e gli ecosistemi sono stati analizzate le seguenti componenti: Plancton: Biocerosi bentoniche Caratterizzazione della produzione ittica, Rettili, Mammiferi.

Plancton: dagli studi condotti sui popolamenti zooplanctonici adriatici è emerso che l'Alto Adriatico è molto più ricco di plancton rispetto al Medio e al Basso Adriatico; la densità aumenta da Est verso Ovest, con una particolare abbondanza nella zona antistante alla foce del Po. Le acque basse dell'Adriatico Settentrionale sono caratterizzate da valori di densità molto più alti rispetto al Medio e



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 10
Ancona	Data: 01/03/2012	

Basso Adriatico, ma da una bassa diversità specifica, che aumenta da Nord verso Sud.

Biocenosi bentoniche: al fine di ricostruire la storia delle comunità bentoniche sono state svolte ricerche relative alle informazioni storiche disponibili sul Mar Adriatico nell'ambito del progetto "PRISMA 2" (Programma di Ricerche per la Salvaguardia del Mar Adriatico). Per quanto riguarda i popolamenti macrozoobentonici, il riferimento è rappresentato dal set di Vatova (1949), relativo a circa 400 stazioni campionate fra il 1934 ed il 1936 a copertura dell'intero bacino dell'Adriatico. I dati del Vatova comprendono sia le densità, sia le biomasse dei diversi taxa identificati, oltre ad alcune informazioni sulla tipologia del sedimento. Nel caso specifico, durante il mese di agosto 2010 è stato condotto un survey ambientale finalizzato allo studio delle comunità macrobentoniche ed all'analisi tassonomica degli organismi presenti sia nell'area di ubicazione della futura Piattaforma Elettra, sia nell'area di posa della futura condotta di collegamento. I risultati mostrano che l'area oggetto di indagine è caratterizzata dalla presenza di biocenosi di fanghi terrigeni costieri. In tutte le stazioni indagate sono stati trovati organismi indicatori di arricchimento organico nei sedimenti, quali i policheti. Caratterizzazione della produzione ittica: l'area Adriatica presenta peculiari caratteristiche morfologiche e climatiche con notevole apporto di acque dolci. La presenza di una serie articolata di lagune costiere, che possono fungere da aree di nursery e/o riproduttive, influenza in modo sostanziale il popolamento ittico e le sue dinamiche. In termini di quantità di pescato, il Mar Adriatico risulta uno dei mari più produttivi del Mediterraneo e, pertanto, l'attività di pesca è molto diffusa. Tra le modalità di prelievo delle specie demersali nella fascia compresa fra i 10 ed i 30 metri di batimetria, la tecnica con reti da posta rappresenta la modalità più diffusa. Nella fascia compresa fra i 20 ed i 60 metri di profondità è invece particolarmente sfruttata la pesca a strascico, sia per le specie demersali che per quelle pelagiche. Il consistente apporto di nutrienti da parte dei fiumi principali in acque poco profonde determina condizioni di grande produttività che tuttavia possono degenerare in fenomeni distrofici;

Rettili: la tartaruga marina più comune del Mar Mediterraneo è la tartaruga comune specie tipica delle regioni temperate, fortemente minacciata in tutto il bacino del Mediterraneo e ormai al limite dell'estinzione nelle acque territoriali italiane. Le tartarughe marine conducono tutta la loro esistenza in mare aperto, raggiungendo la terraferma solo per il fondamentale e delicato momento della riproduzione. La conservazione risulta di primaria importanza poiché la specie è minacciata, non solo dall'urbanizzazione costiera che, con il suo sviluppo, limita le aree idonee alla sua riproduzione, ma anche alle attività legate alla pesca che causano accidentalmente la morte di moltissimi esemplari.

Mammiferi: i mammiferi marini presenti nell'Adriatico, vivono soprattutto in ambiente pelagico e solo occasionalmente si possono osservare in ambiente costiero. Quando ciò accade si può trattare di transiti (quando gli individui sono in branco) o di individui isolati che hanno perso l'orientamento o il contatto con il gruppo, o sono in cattivo stato di salute. Spesso, in questi ultimi casi, questi individui finiscono per spingersi in acque troppo poco profonde e si arenano. I dati, purtroppo numerosi, sugli spiaggiamenti di individui lungo i vari tratti di costa italiana e la loro evoluzione negli anni, possono dare un'idea della tipologia e del numero delle specie che frequentano l'area. Fra i mammiferi, i Cetacei sono quelli avvistati più di frequente.;

Gli studi proposti individuano e analizzano le principali relazioni esistenti fra progetto complessivo e ambiente con riferimento specifico:

- Presenza fisica delle Strutture (piattaforma, impianto di perforazione e condotte);
- Emissioni in Atmosfera;
- Presenza di Fattori Fisici di Disturbo (rumore ed illuminazione);
- Perturbazione locale del Regime Ondoso e del Regime correntometrico;
- Scarico di Effluenti Liquidi / Immissione di Sostanza Organica e di Nutrienti;
- Movimentazione di Sedimenti;
- Rilascio di Metalli;
- Scarico di Detriti;
- Effetti di Subsidenza del Fondale;



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag.
Ancona	Data: 01/03/2012	11

- Aumento del Traffico Navale;
- Interazione con la Navigazione Marittima (Passeggeri e Commerciale);
- Interazione con le Attività di Pesca.

E' stata effettuata la stima degli impatti durante le fasi di realizzazione del progetto, operatività degli impianti (14 anni) e decommissioning su atmosfera, acqua, ambiente idrico marino, vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, ed aspetti socio-economici con analisi di:

- entità di impatto;
- frequenza di impatto;
- reversibilità o irreversibilità di impatto;
- impatto breve o a lungo termine;
- scala spaziale dell'impatto,
- impatto evitabile o inevitabile,
- impatto mitigabile o non mitigabile,
- concentrazione di impatto su aree critiche.

Le tabelle di stima di interferenza mostrano sempre impatti trascurabili o medi per la piattaforma Elettra, e che pertanto la somma degli impatti possa essere ritenuta complessivamente modesta, anche in funzione della distanza di oltre 50 km dalle coste.

Il divieto di navigazione e pesca per un raggio di 500 metri intorno agli impianti di produzione favorisce il ripopolamento delle specie ittiche e bentoniche. Nel fondale in corrispondenza della Piattaforma in funzione della profondità minima del mare (78 metri) non è presente Posidonia Oceanica e Cymodocea Nodosa.

3. OSSERVAZIONI

Non sono pervenute alla scrivente PF osservazioni da parte di singoli cittadini e/o portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati.

4. ISTRUTTORIA CONDOTTA

Nell'ambito del procedimento di VIA statale, la Regione è stata coinvolta per la prima volta dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 128/2010, che all'art. 2, comma 3 lettera h introduce modificando l'articolo 6 del D.Lgs. n. 152/2006 ed in particolare aggiunge il comma 17 "...omissis. Al di fuori delle medesime aree, le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. ...omissis"

Considerata la novità, la peculiarità del progetto, le sue possibili problematiche ambientali, non da ultimo la preoccupazione di un eventuale effetto cumulo con altri progetti e/o altri già realizzati, la Regione ha avviato una collaborazione con il Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Scienze del Mare (CONISMA).

Durante l'iter amministrativo si è svolta una conferenza dei servizi istruttoria in data 16.03.2011, un tavolo tecnico presso la sede dell'ARPAM Dip. Prov. di Pesaro, un incontro presso la Regione Marche il 18 novembre 2011 con la partecipazione dei progettisti di ENI S.p.a. e degli istruttori tecnici delle ARPAM di Pesaro ed Ancona e del ConISMA. Negli incontri è stata affrontata con dettaglio la proposta progettuale e le sue ricadute in termini ambientali, allo scopo di individuare le principali criticità e permettere agli enti di redigere i contributi istruttori di propria competenza.

Di seguito si riporta quanto emerso dall'istruttoria condotta e dalla conferenza dei servizi del 16 marzo



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 12
Ancona	Data: 01/03/2012	

2011 e trasmesso al proponente con nota prot. 212545 del 11.04.2011.

Eni ha prodotto una documentazione volta a definire il quadro di riferimento del contesto naturale in cui l'opera proposta dovrebbe inserirsi.

Dall'analisi degli elaborati forniti, si evince come molte delle informazioni disponibili siano frutto di ricerca bibliografica o facciano riferimento a studi eseguiti in aree "vicine", comunque diverse da quella oggetto di studio.

Studi espressamente finalizzati alla definizione dello stato ambientale ante-operam del campo Elettra sono stati condotti durante un'unica campagna in mare, nell'agosto 2010 su un numero limitato di stazioni (5 nell'area di piattaforma e 3 lungo il tracciato della nuova sealine).

In alcuni casi i dati bibliografici risultano piuttosto datati, mentre alcune problematiche (ad esempio le caratteristiche meteo oceanografiche ed idrodinamiche locali) sono trattate utilizzando serie temporali piuttosto limitate di dati acquisiti in contesti diversi da quello dell'area interessata dall'opera in progetto, senza il supporto di informazioni acquisite.

Per quanto riguarda la campagna di monitoraggio condotta all'agosto 2010, sono state acquisite alcune informazioni chimico-fisiche in colonna d'acqua e nei sedimenti superficiali, inclusa l'analisi delle biocenosi bentoniche. Si segnala invece che non sono state prese in considerazione componenti di base dell'ecosistema marino (componente fitoplanctonica e zooplanctonica), in grado di influenzare i livelli trofici superiori. Per quanto riguarda la definizione della struttura delle comunità macrozoobentoniche presenti, si ritiene che una singola campagna di monitoraggio sia insufficiente a fornire un quadro esaustivo della situazione ante-operam in quanto non è stata tenuta in considerazione la variabilità stagionale di tali popolamenti.

Gli scostamenti accettabili di qualità ambientale derivanti dall'opera in progetto sono stati stabiliti dalla società utilizzando valori soglia di qualità basati esclusivamente su descrittori chimico-fisici o indicatori aggregati (i.e. TRIX) non sufficienti alla definizione dello stato di qualità ecologica. Mancano completamente valori di riferimento basati su elementi biotici prioritari (componenti flora-faunistiche) necessari per la definizione delle soglie di qualità ecologica.

Per quanto riguarda gli impatti in fase di cantiere, è necessario fornire indicazioni di dettaglio sui sistemi utilizzati per il trattamento dei reflui civili, con particolare riguardo ai volumi prodotti e al dimensionamento degli impianti. Si ritiene utile acquisire informazioni specifiche sui sistemi di gestione dei reflui di sentina dei mezzi nautici utilizzati per l'installazione degli impianti.

Relativamente alle fasi di cantiere e di esercizio, è necessario dettagliare i piani di monitoraggio ambientali che si intendono adottare (matrici ambientali coinvolte, variabili da analizzare, indicatori biologici utilizzati, tempistiche di indagine, elaborazioni previste). Tale piano di monitoraggio dovrà necessariamente prendere in considerazione la variabilità stagionale delle differenti variabili chimico-fisiche e biologiche utilizzate come indicatori di qualità ambientale ed ecologica (i.e. componenti flora-faunistiche in colonna d'acqua e componenti macrozoobentoniche).

E' altresì necessario monitorare sia la componente planctonica (fitoplanctonica e zooplanctonica incluse uova e larve) sia quella bentonica al fine di poter meglio stabilire i livelli di cambiamento della qualità ecologica derivanti dalla fase di cantiere e dall' esercizio dell'attività in progetto.

Per la fase di cantiere è necessario specificare le modalità iniziali di trivellazione e i possibili impatti in colonna d'acqua e sui fondali. In particolare il piano di monitoraggio durante la fase di cantiere dovrebbe includere la determinazione della torbidità, della fluorescenza, delle concentrazioni di ossigeno disciolto e dei metalli in colonna d'acqua, nonché indicatori di alterazioni della biodiversità bentonica e planctonica.

Il piano di monitoraggio durante la fase di esercizio dovrà prevedere indagini in colonna d'acqua e sui sedimenti. In particolare il monitoraggio della colonna d'acqua dovrà prevedere indagini chimico-fisiche



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 13
Ancona	Data: 01/03/2012	

(temperatura, salinità, ossigeno disciolto, nutrienti inorganici, metalli pesanti, idrocarburi totali e policiclici aromatici) e biologiche (analisi quali-quantitative della componente fitoplanctonica e zooplanctonica inclusi uova e stadi larvali) in stazioni poste a distanza crescente dalla piattaforma (prevedendo anche stazioni poste al di fuori dell'ambito di influenza delle attività della piattaforma) e localizzate lungo transetti perpendicolari tra loro. Quello sui sedimenti superficiali dovrà prevedere analisi del potenziale redox (Eh), della granulometria, delle concentrazioni di carbonio organico totale, azoto e fosforo totale, dei metalli pesanti, degli idrocarburi alifatici e policiclici aromatici, analisi ecotossicologiche mediante opportuni saggi biologici condotti su specie target, analisi dell'abbondanza di microrganismi patogeni ed analisi quali-quantitative dei popolamenti della meiofauna e macrobentoni in stazioni poste a distanza crescente dalla piattaforma (prevedendo anche stazioni poste al di fuori dell'ambito di influenza delle attività della piattaforma) e localizzate lungo transetti perpendicolari tra loro. Inoltre al fine di verificare eventuali cambiamenti bati-morfologici indotti dalle presenze delle opere stesse è opportuno anche effettuare rilievi batimetrici nell'intorno delle strutture realizzate.

Si ritiene importante che le risultanze dei monitoraggi ambientali eseguiti da Eni in tutte le fasi della vita dell'opera siano trasmesse periodicamente ad Arpam.

Per quanto riguarda la gestione delle acque di strato, è necessario dettagliare il funzionamento del sistema di separazione degli idrocarburi dalle acque stesse, comprendendo i dispositivi di monitoraggio dei reflui depurati in uscita.

Al fine di poter meglio valutare gli impatti del rilascio di metalli in colonna d'acqua da parte degli anodi sacrificali e di quelli derivanti da composti presenti nelle acque di strato scaricate, sarebbe utile includere nel piano di monitoraggio complessivo anche un biomonitoraggio tipo mussel watch, utilizzando il *Mytilus galloprovincialis* come bioindicatore. Opportune gabbie possono facilmente essere installate almeno presso la piattaforma e controllate con periodicità definite.

Per quanto riguarda la fase di dismissione (decommissioning), si ritiene necessario approfondire sin d'ora le operazioni correlate alla bonifica degli impianti. Si dovrà infatti scongiurare l'eventualità di sversamenti accidentali dei fluidi utilizzati nel processo produttivo.

Si dovranno specificare le caratteristiche quali-quantitative degli eventuali reflui prodotti dalla pulizia delle condotte e di tutte le tubazioni, illustrando le modalità della loro gestione.

Per quanto riguarda la struttura sommersa da smaltire off-shore è necessario specificare le operazioni previste per sua bonifica, prima dello smaltimento. Già in questa fase sarebbe utile definire i criteri per l'individuazione dell'area di smaltimento e le cautele da adottare per scongiurare ulteriori impatti sull'ecosistema marino.

La nuova piattaforma si somma ad un sistema di piattaforme non allineate che complessivamente occupano una superficie di territorio marino considerevole, mancano però informazioni dirette, ad integrazione di quelle di natura bibliografica, sull'effetto di questo sistema su specie migratorie, inclusi cetacei e tartarughe marine.

Dovranno essere previste attività/progetti di compensazione per il disturbo causato a cetacei e tartarughe marine (oasi di ripopolamento, attività di incentivazione di cura di "nesting" e progetti anche dislocati diversamente nella regione Marche) atti a preservare nel tempo gli equilibri ecologici necessari alle specie in oggetto.

Per quanto riguarda la matrice aria non hanno osservazioni a riguardo durante la fase di cantiere, vista la durata temporanea delle operazioni. Al fine di salvaguardare lo stato di qualità dell'aria del sito si ritiene opportuno che vengano messe in atto tutte le misure finalizzate a ridurre le emissioni diffuse, con il criterio della migliore tecnologia disponibile.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si ritiene, per quanto di competenza, che lo Studio di Impatto Ambientale debba essere integrato con le seguenti informazioni:



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 14
Ancona	Data: 01/03/2012	

- Fornire le caratteristiche tecnologiche dei generatori a gas;
- Al fine di poter valutare la significatività dell'impatto indotto dall'opera, fornire una caratterizzazione della qualità dell'aria "ante-operam", anche indiretta, almeno per NO2 e CO, dell'area in oggetto;
- Applicare il modello diffusionale, per calcolare la ricaduta al suolo degli inquinanti NO2 e CO su un dominio più vasto, in modo da poter valutare eventuali ricadute sulla costa;
- Calcolare la significatività dell'impatto sulla componente atmosfera prodotto durante la fase di esercizio, in relazione alla qualità dell'aria "ante-operam".

In merito ai rifiuti prodotti si ritiene che la ditta debba indicare per ciascuna delle attività che li ha generati, le quantità, le tipologie ed il codice CER, la caratterizzazione di base e le schede tecniche e di sicurezza delle materie prime utilizzate nel ciclo produttivo, il destino ultimo.

In merito alla gestione dei rifiuti prodotti non sono state descritte le operazioni di stoccaggio e trasferimento. In particolare si ritiene che debbano essere indicati: luogo, modalità di permanenza temporanea e di gestione dei rifiuti (mediante relazioni tecniche ed elaborati grafici, planimetrie in scala adeguata e sezioni di dettaglio, in merito all'idoneità dei sistemi di stoccaggio in relazione alle caratteristiche chimico fisiche delle sostanze contenute nei rifiuti nonché il loro dimensionamento in relazione ai quantitativi massimi stoccabili) prima del loro avvio a recupero e/o smaltimento.

Se prevista la movimentazione o escavazione del fondale è necessario operare una caratterizzazione che si spinga al di sotto dello strato sedimentario superficiale. La profondità dei carotaggi (con determinazione di tutte le variabili previste dalla legge vigente per le attività di caratterizzazione ambientale a mare) dipenderà dall'entità della profondità di movimentazione del fondale ma comunque non dovrà essere inferiore a 2 m.

Diversamente, tenuto conto degli impatti potenziali derivanti dalla perforazione dei primi metri del fondale, si ritiene necessario che siano adottate modalità esecutive tali da eliminare i possibili rischi di inquinamento delle acque.

Le operazioni di decommissioning dovrebbero prevedere, previa bonifica, anche la rimozione della sealine, prevista per il trasporto del gas estratto dalla piattaforma.

Tale documento sintetizza anche gli altri contributi istruttori forniti dal Comune di Ancona e dall'Ente Parco del Conero. Quest'ultimo sollecita inoltre l'istituzione del Parco Marino del Conero, come ente maggiormente preposto alla garanzia della tutela della biodiversità ancora presente (**prescrizione n. 15**).

La Capitaneria di Porto di Ancona con nota prot. 9202 del 08.03.2011 (Ns. prot. 146164/VAA/A del 14.03.2011) formula le seguenti osservazioni:

- si richiede l'utilizzo di vernici certificate antifouling ai sensi del Regolamento C.E. n. 782/2003, specificando inoltre il tipo di rivestimento protettivo che si intende impiegare per preservare la corrosione della struttura sia immersa sia della condotta con relative saldature di connessione (**prescrizione n. 8**);
- le dotazioni antinquinamento previste (par. 4.8.3) dovranno essere disponibili e anche a bordo delle navi di appoggio (**prescrizione n. 9**);
- lo scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma dovrà essere autorizzato dal MATTM (**prescrizione n. 10**);
- le dotazioni antinquinamento dovranno essere presenti sulle navi appoggio anche durante la fase di decommissioning (**prescrizione n. 11**);
- per la sicurezza della navigazione, riferita alle unità di pesca, nella fase di decommissioning, le condotte dovranno essere completamente rimosse e non interrato come previsto (**prescrizione n. 12**);

Impronta documento: 1E5904115B894CD2CA6A4BC02A6102F5BAA832CB

(Rif. documento cartaceo 7B8173145A238057D86CFB5B49A77D8AADC7F701, 31/01/VAA_L)

Nessun impegno di spesa



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 15
Ancona	Data: 01/03/2012	

- ai fini della sicurezza della navigazione la piattaforma dovrà essere dotata di opportuni segnalamenti le cui caratteristiche saranno impartite dal competente ufficio di MARIFARI (prescrizione n. 13);
- si ritiene necessario che il progetto venga valutato in sede di CDR per gli aspetti legati alla Legge Seveso per l'aggravio/non aggravio del rischio relativo alla centrale gas di Falconara Marittima (prescrizione n. 14).

Eni S.p.a. con nota prot. 481 del 04.05.2011 (Ns. prot. 281105/VAA/A del 10.05.2011) ha inviato le risposte alle integrazioni, in merito alle quali si riportano le seguenti osservazioni:

a) Non si hanno osservazioni rispetto alla **matrice aria** in quanto le integrazioni inviate forniscono le risposte a quanto era stato richiesto.

b) in relazione alle osservazioni trasmesse precedentemente, la ditta fornisce le seguenti integrazioni:
- i rifiuti prodotti in fase di perforazione saranno costituiti da rifiuti di tipo solido urbano (lattine, cartoni, legno, stracci etc.) - CER 20 03 10, rifiuti derivanti dalle attività di perforazione (fango in eccesso, detriti intrisi di fango) — CER 01 05 07; acque reflue (acque di lavaggio impianto, acque meteoriche ricadenti su impianti e attrezzature) — CER 16 10 02; imballaggi in materiali misti — CER 15 01 06; imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze — CER 15 10 01*; oli lubrificanti — CER 130208*; materiali filtranti — CER 150202*; morchie depositate sul fondo dei serbatoi - CER 050103; carboni esausti dal sistema di filtrazione- CER 070110*.

La ditta riporta una stima dei quantitativi di rifiuti prodotti e dichiara che tali rifiuti saranno conferiti a siti di recupero/smaltimento situati a Ravenna.

La ditta riporta il sistema di gestione dei rifiuti allegando le caratteristiche tecniche dei contenitori utilizzati per il loro trasporto.

Vista la documentazione presentata non si hanno ulteriori osservazioni in relazione alla **matrice rifiuti**.

c) Non si hanno osservazioni in merito alla **matrice rumore**.

d) Per la **matrice acque** si ribadisce l'importanza di considerare le componenti ambientali fito e zooplankton nei monitoraggi ante operam e in fase di esercizio: Eni afferma che non sono disponibili in letteratura dati riguardanti l'Adriatico. Datasets piuttosto consistenti, almeno per le aree costiere, (estesi temporalmente e geograficamente) sono invece prodotti regolarmente dalle Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA) e sono in possesso delle Regioni stesse.

La componente planctonica è fondamentale nel determinare le caratteristiche e le dinamiche degli anelli trofici superiori e come tale va monitorato periodicamente con continuità. Eni afferma che non ritiene necessario eseguire il monitoraggio delle componenti Floro-faunistiche lungo la colonna d'acqua perché dispersione e diluizione/trasporto, sono rapidi in questa matrice ambientale. Se si considerano gli organismi planctonici che popolano la colonna d'acqua, una componente ambientale "troppo aleatoria", non si spiega la scelta di fornire dati riguardanti i pesci, organismi animali ben più mobili del plancton.

Lo stesso rapporto CNR Ancona che Eni allega alle integrazioni riporta che "E' stato evidenziato (Fabi et al., 2002; 2004a; 2004b; 2005a; 2005b) che, dal punto di vista oceanografico, la presenza di piattaforme in tali aree dell'Adriatico centrosettentrionale non altera le caratteristiche chimiche e fisiche della colonna d'acqua, salvo lievi incrementi di clorofilla in certi periodi dell'anno, a causa di una maggiore attività fotosintetica da parte degli organismi fitoplanctonici, in prossimità degli impianti e di ammonio probabilmente a causa della maggiore attività biologica rispetto ai controlli"

• I monitoraggi ambientali in fase di esercizio, non dovranno essere limitati ai primi 3 anni di vita dell'impianto, ma debbono essere opportunamente progettati e condotti anche negli anni successivi.



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 16
Ancona	Data: 01/03/2012	

• Si ribadisce l'importanza di implementare un programma di mussel watch, utilizzando *Mytilus galloprovincialis* come bioindicatore e inserendo tali bivalvi in opportune gabbie da installare almeno presso la piattaforma. A differenza di quanto espresso da Eni (che non considera necessario l'uso di gabbie) si ritiene che solo utilizzando le gabbie, si possono controllare i tempi di esposizione agli inquinanti e risalire quindi ai tassi d'accumulo nei mitili.

• Al fine di monitorare eventuali interazioni tra la struttura che si intende realizzare e i fondali immediatamente interessati, i rilievi batimorfologici devono essere condotti non solo in fase antecedente l'avvio delle attività di installazione, ma anche in momenti opportunamente definiti della vita dell'opera.

• Si evidenzia l'esigenza di poter disporre al più presto di un programma di monitoraggio ambientale sito-specifico concordato, che accompagni tutte le fasi della vita dell'opera.

• Le risultanze dei controlli ambientali eseguiti devono essere prontamente e periodicamente rese disponibili alle autorità ambientali regionali.

Successivamente il proponente ha presentato documentazione integrativa volontaria depositata con nota prot. 844 del 11.08.2011 (Ns. prot. 552807/VAA/A del 08.09.2011).

La documentazione ha chiarito alcune problematiche sopra evidenziate, pur rilevando le seguenti considerazioni:

- *Monitoraggio volto a misurare gli impatti dello scarico in mare delle acque di strato.*

Nelle integrazioni volontarie la ditta ENI ha presentato un piano di monitoraggio relativamente all'impatto dello scarico delle acque di strato, in quanto era stato chiesto di dettagliare le specifiche per l'attuazione del monitoraggio in riferimento alle Linee Guida dell'ISPRA, in particolare per quanto attiene gli studi di bioaccumulo in organismi marini filtratori quali il *Mytilus galloprovincialis*. Nell'Allegato 13 della documentazione integrativa volontaria presentata è stato dunque proposto un programma di monitoraggio denominato "Piano di monitoraggio della Piattaforma Elettra ai sensi dell'art. 104 comma 7 del D.Lgs 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i" che è stato elaborato secondo le Linee Guida ISPRA del 2009. Esso prevede campionamenti sulla colonna d'acqua, sui sedimenti e sugli organismi filtratori con 2 campionamenti nel corso del primo anno di scarico delle acque di strato ed un minimo di 1 campionamento l'anno, per i restanti anni di autorizzazione, dunque per tutta la durata dell'esercizio. L'area di indagine si sviluppa per 500 metri di raggio dalla piattaforma Elettra, dove avviene lo scarico a mare delle acque di strato; ISPRA è l'ente incaricato ad eseguire il piano di monitoraggio; i risultati ottenuti raccolti in relazioni tecniche saranno trasmessi al MATTM per il tramite della Capitaneria di Porto. Detto piano essendo completamente sovrapponibile a quanto previsto da ISPRA, risulta adeguato per la Piattaforma Elettra.

La localizzazione spaziale delle stazioni di campionamento, la strategia presentata appare adeguata sia per le aree di piattaforma sia per le aree in cui è prevista la messa in opera delle condotte sottomarine.

Tuttavia si richiede che le indagini in colonna d'acqua sia nelle aree interessate dalla presenza della piattaforma sia in quelle viciniori utilizzate come confronto siano integrate con analisi rivolte alla determinazione delle concentrazioni di idrocarburi totali ed alifatici e degli idrocarburi policiclici aromatici, dei BTEX e dei metalli, nonché delle concentrazioni di glicole etilenico previste dalle Linee Guida dell'ISPRA (rev. 2009) ai sensi dell'art. 104, comma 7 del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152 (**prescrizione n.1**).

- *Monitoraggio volto a valutare le modifiche indotte nell'ecosistema marino dalla installazione della piattaforma Elettra e la posa di condotte.*

E' stato inoltre presentato un "Programma di monitoraggio ambientale preliminare" volto a valutare gli impatti conseguenti l'installazione, presenza e attività della piattaforma Elettra e del sealine, con la



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 17
Ancona	Data: 01/03/2012	

precisazione che il programma definitivo sarebbe stato stilato tenendo conto delle indicazioni fornite dal MATTM e dei risultati ottenuti dai monitoraggi ambientali svolti dal CNR ISMAR di Ancona, presso le piattaforme di estrazione già esistenti e limitrofe. Dal punto di vista temporale il Piano prevede indagini ante operam, in corso d'opera e post operam:

1. Il monitoraggio ante operam, che risultava in prima istanza non sufficiente in quanto svolto con un'unica campagna di rilevamenti eseguita nel mese di Agosto 2010, nella documentazione presentata con le integrazioni volontarie al punto 2.7 risulta adeguato, in quanto prevede indagini di macrozoobenthos su tutte le stazioni individuate per i sedimenti (fra 15 e 20 distribuite a distanze crescenti dalla piattaforma) con 2 campagne/anno. Per la sealine il campionamento proposto prevede 7 stazioni su 1 transetto che interseca la condotta più 3 stazioni di controllo a circa 2000 mt. di distanza dalla condotta con campionamenti 2 volte l'anno.
2. Per quanto attiene il monitoraggio in corso d'opera finalizzato a valutare gli eventuali impatti del cantiere durante la messa in opera della piattaforma in termini di movimentazione di materiale fine dal fondale e conseguente dispersione del particolato, risulta anch'esso congruo, dato che prevede una serie di indagini della colonna d'acqua, dei sedimenti, degli organismi marini al fine di evidenziare tutti gli eventuali impatti durante la posa in opera della condotta sottomarina e della perforazione dei 2 pozzi. Esso prevede 1 "survey" precedente alla posa in opera delle strutture e riguardante sia la piattaforma che la sealine, e 1 survey in corso d'opera, riguardante la piattaforma. Le misure e i prelievi vengono effettuati in corrispondenza di un massimo di 8 stazioni, disposte a croce di cui 4 poste entro un raggio di 100 metri dalla struttura e 4 alla distanza di 2000 metri da essa. Le indagini prevedono misure in continuo, mediante sonda multiparametrica lungo tutta la colonna d'acqua.
3. Per quanto invece attiene il monitoraggio post operam la società proponente dichiara nel piano di Monitoraggio Preliminare, di farsi carico di attuare il monitoraggio ambientale nell'area in esame finalizzato ad evidenziare eventuali possibili perturbazioni dell'ecosistema interessato, per un periodo di 3 anni: sono previsti infatti 6 "survey", 2 all'anno per 3 anni successivi alla messa in produzione della piattaforma.

Per la verifica degli eventuali impatti post operam è a nostro avviso necessario estendere detto periodo ad almeno 5 anni dalla installazione delle piattaforme. Si possono infatti manifestare alterazioni sulle componenti biologiche marine con tempi e modalità non sufficientemente prevedibili nel breve e medio termine. Allungare dunque il periodo di controllo è altresì un modo per incrementare la tutela, in considerazione anche di quanto previsto nel D.Lgs. 13 ottobre 2010 n. 190 che fissa programmi di monitoraggio e di misure per la salvaguardia e tutela degli habitat e biodiversità, anche derivanti dall'esercizio di attività aventi incidenza sull'ambiente marino (**prescrizione n. 2**).

Il Piano di monitoraggio definitivo dovrà dunque essere composto da un prima fase nella quale verrà definita nel dettaglio la strategia di campionamento tramite mappe georeferenziate, con l'esatta localizzazione delle stazioni e della tipologia di analisi che saranno effettuate nell'arco dei primi 5 anni. (**prescrizione n. 3**)

La restituzione dei dati avverrà, come già peraltro precisato nel rapporto preliminare, con 2 relazioni semestrali per ogni anno di monitoraggio, corredate dell'analisi statistica. La valutazione dei risultati presentati via via nel corso del triennio renderà inoltre possibile la eventuale integrazione/sostituzione di alcuni parametri, per poter indirizzare su aspetti specifici la ricerca negli ulteriori 2 anni di indagini. (**prescrizione n. 4**)

Prima del rilascio dell'autorizzazione a procedere dovrà essere presentato anche alla regione, ai fini di una validazione, il piano di monitoraggio che raccolga tutte le prescrizioni/richieste. (**prescrizione n. 5**).



Luogo di emissione	Numero: 26/VAA	Pag. 18
Ancona	Data: 01/03/2012	

5. ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Giudizio di compatibilità ambientale

Considerato tutto quanto sopra, analizzati il progetto ed i contributi espressi dagli Enti coinvolti nel procedimento, considerato che non sono pervenute osservazioni, e considerato quanto emerso dalla conferenza di servizi, si ritiene di poter rilasciare parere positivo di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 17 della L.R. 7/2004, purché nelle successive fasi progettuali ed autorizzatorie siano rispettate le condizioni e le prescrizioni come riportate nell'Allegato A, che fa parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Il presente decreto è stato predisposto con la collaborazione del geom. Roberto Cecchini.
Tutta l'istruttoria è stata condotta con il contributo tecnico scientifico di CONISMA.

*Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Velia Cremonesi)*

- ALLEGATI -

si



Luogo di emissione Ancona	Numero: 26/VAA	Pag. 19
	Data: 01/03/2012	

ALLEGATO A
Prescrizioni

- 1) Si richiede che le indagini in colonna d'acqua sia nelle aree interessate dalla presenza della piattaforma sia in quelle viciniori utilizzate come confronto, siano integrate con analisi rivolte alla determinazione delle concentrazioni di idrocarburi totali ed alifatici e degli idrocarburi policiclici aromatici, dei BTEX e dei metalli, nonché delle concentrazioni di glicole etilenico previste dalle Linee Guida dell'ISPRA (rev. 2009) ai sensi dell'art. 104, comma 7 del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152;
- 2) Per la verifica degli eventuali impatti post operam, è necessario estendere detto periodo ad almeno 5 anni dalla installazione delle piattaforme. Si possono infatti manifestare alterazioni sulle componenti biologiche marine con tempi e modalità non sufficientemente prevedibili nel breve e medio termine. Allungare dunque il periodo di controllo è altresì un modo per incrementare la tutela, in considerazione anche di quanto previsto nel D.Lgs. 13 ottobre 2010 n. 190 che fissa programmi di monitoraggio e di misure per la salvaguardia e tutela degli habitat e biodiversità, anche derivanti dall'esercizio di attività aventi incidenza sull'ambiente marino;
- 3) Il Piano di monitoraggio definitivo dovrà essere composto da un prima fase nella quale verrà definita nel dettaglio la strategia di campionamento, tramite mappe georeferenziate con l'esatta localizzazione delle stazioni e della tipologia di analisi che saranno effettuate nell'arco dei primi 5 anni;
- 4) La restituzione dei dati avverrà, come già peraltro precisato nel rapporto preliminare, con 2 relazioni semestrali per ogni anno di monitoraggio corredate dall'analisi statistica. La valutazione dei risultati presentati via via nel corso del triennio, renderà inoltre possibile la eventuale integrazione/sostituzione di alcuni parametri, per poter indirizzare su aspetti specifici la ricerca negli ulteriori 2 anni di indagini;
- 5) Prima del rilascio dell'autorizzazione a procedere, dovrà essere presentato anche alla regione, ai fini di una validazione, il piano di monitoraggio che raccolga tutte le prescrizioni richieste.

Inoltre si riportano alcune prescrizioni/indicazioni raccolte in fase istruttoria e relative alle successive fasi autorizzatorie:

- 6) Comunicare alla Capitaneria di Porto di Ancona, con almeno 90 giorni di anticipo, la tipologia e le caratteristiche di segnalamento marittimo che si intendono installare;
- 7) Comunicare alla Capitaneria di Porto di Ancona l'avvenuta iscrizione ai Sistri, ai sensi dell'art. 188-ter del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 2 del D.M. 18 febbraio 2011 n. 52;
- 8) Si richiede l'utilizzo di vernici certificate antifouling ai sensi del Regolamento C.E. n. 782/2003, specificando inoltre il tipo di rivestimento protettivo che si intende impiegare, per preservare la corrosione della struttura sia immersa sia della condotta con relative saldature di connessione;
- 9) Le dotazioni antinquinamento previste (par. 4.8.3) dovranno essere disponibili anche a bordo delle navi di appoggio;
- 10) Lo scarico delle acque di strato prodotte dalla piattaforma dovrà essere autorizzato dal MATTM;
- 11) Le dotazioni antinquinamento dovranno essere presenti sulle navi appoggio anche durante la fase di decommissioning;
- 12) Per la sicurezza della navigazione, riferita alle unità di pesca, nella fase di decommissioning, le condotte dovranno essere completamente rimosse e non interrate come previsto;
- 13) Ai fini della sicurezza della navigazione, la piattaforma dovrà essere dotata di opportuni segnalamenti le cui caratteristiche saranno impartite dal competente ufficio di MARIFARI;
- 14) Si ritiene necessario che il progetto venga valutato in sede di CDR per gli aspetti legati alla Legge Seveso per l'aggravio/non aggravio del rischio relativo alla centrale gas di Falconara Marittima;



Luogo di emissione Ancona	Numero: 26/VAA	Pag. 20
	Data: 01/03/2012	

- 15) Il Parco Regionale del Conero sollecita l'istituzione dell'attuale area di reperimento, in Parco Marino del Conero.